

AREA VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

Progetto	Recupero di rifiuti speciali non pericolosi in impianto di produzione conglomerato bituminoso – incremento quantitativo rifiuti in ingresso
Proponente	BETON BLACK SpA
Ubicazione	Provincia di Latina Comune di Latina Località Borgo San Michele

Registro elenco progetti n. 52/2017

Pronuncia di verifica di assoggettabilità a V.I.A. ai sensi dell'art.20 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

ISTRUTTORIA TECNICO-AMMINISTRATIVA

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Arch. Fernando Olivieri

IL DIRETTORE

Ing. Flaminia Tosini

AP

Data: 01/07/2019

La Società BETON BLACK SpA in data 18/07/2017 ha presentato istanza di Verifica di assoggettabilità a V.I.A. ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

Il proponente nella suddetta data ha depositato presso questa Autorità competente copia degli elaborati di progetto e dello studio contenente le informazioni relative agli aspetti ambientali di cui all'Allegato V del suindicato decreto legislativo e contestualmente ha provveduto a pubblicare sul B.U.R.L. n. 57 del 18/07/2017 l'annuncio di avvenuto deposito;

Come dichiarato dal proponente l'opera rientra nella categoria progettuale di cui al punto 7, lettera z.b), dell'Allegato IV alla parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

Per quanto concerne la partecipazione al procedimento, nel termine di 45 giorni il progetto non è stato consultato dal pubblico e non sono pervenute osservazioni;

Esaminati gli elaborati trasmessi elencati a seguire:

- Scheda di sintesi;
- Certificato di destinazione urbanistica;
- Studio Preliminare Ambientale;
- Progetto preliminare;
- Report fotografico;
- Elaborati grafici:
 - Sezione impianto conglomerato bituminoso;
 - Tav. 01 – Planimetrie di inquadramento territoriale con individuazione dell'area dell'impianto;
 - Tav. 02 – Planimetria dell'impianto con individuazione delle aree funzionali alle attività lavorative (stato di fatto);
 - Sezione impianto conglomerato bituminoso;

Con nota prot.n. 669828 del 26/10/2018 è stata inviata alla Società Beton Black SpA una richiesta di integrazioni;

Con comunicazione acquisita con prot.n. 740055 del 22/11/2018 la Società proponente ha chiesto una proroga di 15 giorni per l'invio delle integrazioni;

La Società proponente con nota prot.n. del 10/12/2018, acquisita con prot.n. 789818 del 11/12/2018, ha trasmesso la seguente documentazione integrativa:

- Documentazione integrativa richiesta con nota del 26/10/2018;
- Allegati:
 - Relazione geologica;
 - Allegato 2 Tavola n. 1 Studio dell'Impatto Acustico;
 - Allegato 3 Tavola n. 2 Planimetrie di inquadramento territoriale con individuazione dell'area dell'impianto;
 - Allegato 4 Tavola n. 3 Planimetrie di inquadramento territoriale con individuazione dell'area dell'impianto;
 - Allegato 5 Report fotografico;



- Allegato 6 Tavola n. 4 Planimetria dell'impianto con individuazione delle aree funzionali alle attività lavorative Ante Operam;
- Allegato 6 Tavola n. 5 Planimetria dell'impianto con individuazione delle aree funzionali alle attività lavorative Post Operam;
- Allegato 7 Planimetria impianto C.B.150 M
- Allegato 8 Certificato di Destinazione Urbanistico prot.n. 78870 del 07/07/2011;
- Allegato 9 Autorizzazione Unica Ambientale prot.n. 80486 del 09/06/2016 rilasciato dal Comune di Latina - Servizio Sviluppo Economico - SUAP Edilizia Produttiva;

Sono pervenute le seguenti note della Società proponente:

- nota di chiarimenti del 19/12/2018, acquisita con prot.n. 828496 del 27/12/2018;
- nota di chiarimenti del 09/01/2019, acquisita con prot.n. 16469 del 10/01/2019;
- nota prot.n. 0227/19 del 07/06/2019, acquisita con prot.n. 436245 del 07/06/2019, con si richiedono aggiornamenti sullo stato del procedimento;

Sulla scorta della documentazione trasmessa, si evidenziano i seguenti elementi che assumono rilevanza ai fini delle conseguenti determinazioni. Si specifica che quanto successivamente riportato in corsivo è estrapolato dalle dichiarazioni agli atti trasmessi dalla richiedente.

Descrizione del progetto

Il progetto consiste nell'ampliamento di un esistente impianto di recupero di rifiuti non pericolosi ubicato nel Comune di Latina in località Borgo San Michele.

In particolare è previsto l'aumento di quantitativi di rifiuti speciali non pericolosi da sottoporre a recupero R5 e messa in riserva R13, in sostituzione del materiale vergine estratto da cava per l'attività di produzione di conglomerato bituminoso.

Come evidenziato nella documentazione progettuale, allo stato attuale l'impianto è costituito da due linee tecnologiche, una riguarda la produzione di conglomerati bituminosi utilizzando materie prime provenienti da cava e bitume, e l'altra, il processo produttivo utilizza il materiale di risulta dell'attività di fresatura del manto stradale.

La documentazione integrativa evidenzia che *allo stato attuale la capacità produttiva si attesta su una media di 170.000 ton/anno di conglomerato bituminoso, con l'utilizzo di circa 25.000 tonnellate annue di rifiuti non pericolosi (CER 170302) miscelati ad inerti con bitume.*

Visto che l'impiantistica si sviluppa su due linee parallele e che finora il recupero era stato inserito nell'ambito di una sola linea (impianto n. 2), l'obiettivo è quello di estendere il recupero anche all'impianto n. 1 raddoppiando le potenzialità del recupero e arrivando a svolgere attività di messa in riserva e recupero del CER 170302 per un quantitativo di 50.000 ton/anno.

Per le capacità dell'impianto il quantitativo di fresato può raggiungere il 40-45% negli strati di base, il 35-40% negli strati di collegamento, e sino al 20% negli strati di usura, pertanto il quantitativo annuo futuro di fresato che si può utilizzare dipende dal tipo di materiale prodotto.

L'unico adeguamento infrastrutturale previsto come evidenziato nell'allegato 6 Tavola 5 "Planimetria dell'impianto con individuazione delle aree funzionali alle attività lavorative post-operam", riguarda l'ampliamento dell'attuale area di 2400 m² dedicata al deposito di fresato, con pavimentazione realizzata in c.a. da 25 cm, di ulteriori 750 m².

Il restante delle infrastrutture ed impianti non subiranno modifiche rispetto al precedente progetto già sottoposto a procedura di Verifica di assoggettabilità a V.I.A. (Determinazione n. G03115 del 14/03/2014).

Inquadramento territoriale

L'area di progetto ha una superficie complessiva di 30.000 m², ubicata nel Comune di Latina nel foglio catastale n. 239 particelle 242 e 295, in località Borgo San Michele, si colloca a circa 1,2 km a sud ovest dal centro urbano di Borgo San Michele, circa 6,5 km a sud est dal Centro del Comune di Latina, a circa 260 metri a nord est dalla SS148 Via Pontina, adiacente alla zona abitata di Scopetto Madonna Giulia.

Autorizzazioni e titoli abilitativi

Si riporta il seguente quadro autorizzativo come evidenziato nella documentazione progettuale:

- Licenza Edilizia n. 33475 del 02/04/1969;
- Concessione Edilizia in Sanatoria n. 207 del 04/08/1988;
- Autorizzazione Edilizia n. 3180 del 20/03/1990 per l'installazione degli impianti tecnologici;
- Autorizzazione Edilizia ex. art. 13 L. 47/85 per il deposito di bitume;
- D.I.A. n. 118585 del 29/10/2009 per la realizzazione di un impianto di trattamento acque di prima pioggia e di una pavimentazione in conglomerato bituminoso;
- A.U.A. Rilasciata dal Comune di Latina prot.n. 80486 del 09.06.2016 ricomprendete i seguenti titoli abilitativi:
 - Autorizzazione per lo scarico delle acque di prima pioggia in corso idrico superficiale (Autorizzazione Provincia di Latina – Settore Ecologia e Ambiente prot. n. 62169 del 12/11/2015);
 - Autorizzazione per lo scarico delle acque reflue domestiche negli strati superficiali del suolo, di cui al D.Lgs. 152/2006 (Autorizzazione Comune di Latina – Servizio Ambiente prot.n. 31109/ATA del 05/03/2015);
 - Autorizzazione alle emissioni in atmosfera per gli stabilimenti art. 269 del D.Lgs. 152/2006 (Autorizzazione provincia di Latina – Settore Ecologia e Ambiente prot. n. 62450 del 13/11/2015);
 - Comunicazione o nulla osta di cui all'art. 8, commi 4 o 6 della Legge 447/1995 (Provvedimento Comune di Latina – Servizio Ambiente prot.n. 28050 del 26/02/2015);
 - Comunicazione in materia di rifiuti di cui agli artt. 215 e 216 del D.Lgs. 152/2006 (Provvedimento Provincia di Latina – Settore Ecologia e Ambiente prot.n. 23543 del 09/05/2016).

Caratteristiche dell'impianto ed attrezzature

Il proponente evidenzia che l'area dell'impianto si sviluppa su una superficie di 30.000 m² di cui 16.000 m² impermeabilizzati comprendente l'area per la messa in riserva del fresato di conglomerato bituminoso pari a 800 m² e tutto il percorso degli automezzi e dei mezzi di cantiere inclusi i piazzali di manovra.

L'impianto è dotato di una pesa automatica (tipo bilancia a ponte), sono presenti due locali uffici: il primo è adiacente alla bilancia a ponte, ed è adibito per le operazioni di pesatura e stesura dei documenti di trasporto; il secondo locale è adibito per gli uffici amministrativi; è presente un impianto di trattamento acqua di prima pioggia e, come area a verde, sono presenti circa 400 metri di siepe.

Gli impianti tecnologici presenti sono:

- n.10 predosatori di inerti per il carico dei due impianti di circa 12 mcl/cad;
- nastri trasportatori del materiale inerte;
- n.1 predosatore per l'aggiunta di fresato nel ciclo produttivo dell'impianto n.2;
- n.1 nastro del fresato per il by-pass del forno a tamburo dell'impianto n.2;
- n.2 forni essiccatori a tamburo rotante di potenza pari rispettivamente a 8'708 kw per l'impianto n.1 e di 12'835 kw per l'impianto n.2;
- n.2 torri per la produzione del conglomerato dove si trovano i vagli, le tramogge del filler, dell'inerte e le relative bilance inclusa quella del bitume e il mescolatore del conglomerato;
- n.1 caldaia alimentata a GPL per il riscaldamento del bitume e dell'olio combustibile tramite scambiatore;
- n.2 cabine di comando ognuna relativa al proprio impianto.

Sono presenti 3 punti emissivi di fumi (E1, E2, E3) di cui due con sistema di abbattimento con filtro a maniche, e 10 punti emissivi di polveri (da E4 a E13) con sistema di abbattimento a umido.

La documentazione integrativa evidenzia inoltre, le seguenti misure di contenimento dell'emissioni polverulente durante le operazioni di lavorazione, e di movimentazione e stoccaggio di materiali pulverulenti, in ottemperanza alle prescrizioni dettate dal D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., all'allegato V alla Parte quinta:

- Messa in opera di un terrapieno di 50 cm di altezza sulla cui sommità è presente una barriera arborea (siepe di alloro), per un'altezza complessiva di 2 metri ... che ... si estende sul lato perimetrale a sud-est per una lunghezza di 180 metri, il lato a nord-est è coperto dalla barriera di nebulizzatori ad acqua dall'altezza di 4 e 6 metri per un totale di 118 nebulizzatori. I restanti due lati sono completamente pavimentati ed hanno una recinzione perimetrale formata da un muretto in c.a. di 50 cm e una rete metallica con un'altezza complessiva di due metri;
- I piazzali e le piste di transito degli automezzi e dei mezzi da cantiere atti all'alimentazione dell'impianto, sono totalmente pavimentati per un totale di 16.000 mq, l'unica area non pavimentata è quella adibita alla frantumazione dell'inerte;
- Le aree pavimentate in corrispondenza del percorso degli automezzi sono umidificate tramite dei nebulizzatori per ridurre la polverosità dovuta al traffico interno, mentre per limitare la polverosità dovuta alla frantumazione è stata installata una barriera di 118 nebulizzatori ad acqua su due file alte rispettivamente 4 e 6 metri, inoltre nel processo di frantumazione dell'inerte, il materiale viene umidificato a ridosso dei nastri, dei mulini e dei vibrovagli;
- La messa in riserva del "fresato di conglomerato bituminoso" è situata in un'area confinata dello stabilimento, il rifiuto è separato dal suolo e arginato tramite una platea in c.a. e per ridurre la polverosità è stata installata una copertura mobile. I cumuli di inerte calcareo macinato sono umidificati mediante un impianto di nebulizzazione per ridurre la polverosità;

- Le operazioni di carico del conglomerato bituminoso vengono effettuate sotto le torri di miscelazione dei due impianti, l'altezza di caduta è minima sopra la sagoma dei normali mezzi d'opera, lo scarico del fresato e dell'inerte viene effettuato con mezzi dotati di rimorchi ribaltabili direttamente sulle rispettive zone di accumulo, senza l'uso di pedane o rialzi di qualsiasi genere che permettono lo scarico da un'altezza più alta;
- Il traffico degli automezzi è stato regolamentato tramite un'idonea segnaletica, per imporre l'obbligo di riduzione della velocità di transito, e per obbligare gli automezzi sia in entrata che in uscita a trasportare il carico sempre coperto (da un telo mobile, di solito presente nel primo equipaggiamento dei mezzi per il trasporto di inerti).

Sistema di filtraggio

Le fasi della produzione dal carico degli inerti nel forno a tamburo, sino al carico del mescolatore sono tenute in continua aspirazione (quindi con una depressione rispetto all'ambiente esterno), tramite il sistema di filtraggio composto dai filtri a tessuto con maniche cilindriche, e un esaustore di coda che aspira l'aria da trattare.

I due impianti a nostra disposizione sfruttano una tecnologia di produzione discontinua, in quanto i tempi per raggiungere le temperature di esercizio degli inerti (circa 180°C) sono molto brevi perché l'inerte comincia a scaldarsi già nell'ingresso del forno ed esce alle idonee temperature, quindi non c'è una fase di preriscaldamento dell'impianto.

Bilancio idrico

L'approvvigionamento idrico per uso igienico sanitario dello stabilimento è assicurato da un pozzo artesiano. L'acqua di pozzo emunta, per un quantitativo pari a 194 m³/anno, alimenta un serbatoio piezometrico e da questi direttamente la rete di distribuzione igienico sanitaria, che comprende i due servizi igienici degli uffici.

Le acque reflue domestiche generate nell'insediamento vengono smaltite sul suolo mediante un impianto di sub-irrigazione già regolarmente autorizzato dal Comune di Latina con n. Prot. 104592 del 28/09/2009 aut. n° 326 C/09.

Il restante fabbisogno idrico, dovuto all'acqua utilizzata per i sistemi di abbattimento polveri è garantito dalla fornitura esterna, mediante autobotti. L'acqua così acquistata viene accumulata nella vasca da 160 mc per l'impianto di abbattimento polveri, dalla quale viene inviata tramite pompe ...

La vasca di accumulo viene reintegrata oltre che dalla fornitura esterna, anche dal recupero dell'acqua utilizzata dalla barriera di nebulizzatori, tramite delle scoline in c.a. ... e inoltre viene reintegrata anche dalle acque meteoriche che cadono sul piazzale non impermeabilizzato a ridosso della scolina ... quindi l'acqua meteorica recuperata è circa di 2.200 m³ (2.500 m² x 900 mm di pioggia annui).

Una volta pieni i serbatoi le successive acque di seconda pioggia vengono scolmate e defluiscono lungo la scolina stradale, come tutte le restanti acque meteoriche dell'area, con recapito al corso d'acqua superficiale denominato "Fosso di Carborotto".

Il dimensionamento dell'impianto è stato effettuato in conformità al Piano di Tutela delle Acque Regionali (P.T.A.R.) Lazio

Da un punto di vista ambientale il punto di forza della proposta in esame è l'aumento dei quantitativi di rifiuti da utilizzare nel processo produttivo nel suo complesso e la contestuale riduzione del quantitativo di materiale vergine estratto da cava; pertanto il processo di dispersione delle emissioni in atmosfera non si ritiene aumentato.

Si precisa che da un punto di vista impiantistico non si rendono necessari adeguamenti o modifiche e il sito è già predisposto per ricevere e trattare il quantitativo richiesto.

Atmosfera

Lo studio ambientale evidenzia che la polverosità presente nello stabilimento è imputabile a tutte le operazioni di movimentazione e di stoccaggio degli aggregati lapidei necessari, come la ... formazione dei cumuli di stoccaggio dei materiali; movimento dei mezzi d'opera nell'area dello stabilimento; carico degli aggregati nelle tramogge (predosatori); passaggio di materiale da un nastro trasportatore all'altro.

Al fine di mitigare le suddette criticità, oltre al fatto che la proposta progettuale non altera il quadro ambientale ante operam, il proponente ha evidenziato che ... nella gestione dell'impianto si adottano tutte le cautele atte a contenere ... le emissioni polverulente in atmosfera durante le operazioni di lavorazione, e di movimentazione e stoccaggio di materiali polverulenti, in ottemperanza alle prescrizioni dettate dal D.Lgs. n. 152/06 e smi, all'allegato V alla parte quinta.

Emissioni gassose

Il proponente evidenzia che queste non subiranno alcuna modifica rispetto all'assetto attuale; che sostanzialmente ... possono essere suddivise in due grandi categorie: emissioni inorganiche e organiche.

Emissioni odorigene

Il SIA riporta che durante le fasi di produzione ed impiego del conglomerato bituminoso sono percepibili, con vari gradi di intensità, odori caratteristici dovuti all'emissione di composti organici volatili. Inoltre, ... la dispersione di tali emissioni nell'ambiente circostante è influenzata dall'umidità, dalla temperatura dell'aria, dalla natura del terreno e dalla presenza di venti.

Al fine di ridurre le emissioni odorigene, il proponente evidenzia che le modifiche proposte nello studio presentato non provocano emissioni odorigene di alcun tipo ... ed elenca i seguenti ... accorgimenti per evitarne l'insorgenza e per la prevenzione in base a tre aree di azione:

Materiali utilizzabili

- usare carburanti con minor contenuto di zolfo;*
- utilizzare i vari materiali nella fase di miscelazione del conglomerato bituminoso, previa verifica che il loro uso non comprometta i requisiti prestazionali.*

Posizionamento dello stabilimento e peculiarità d'impianto

- usare alloggiamenti chiusi nelle parti essenziali dell'impianto, dove gli odori possono essere emessi;*
- realizzare l'area di carico in modo che le emissioni possano essere estratte e condotte nel camino;*
- produzione in un'area isolata: impianto di conglomerato bituminoso collocato in zona industriale.*

Funzionamento dell'impianto e modalità operative

- ottimizzazione del funzionamento del bruciatore;
- coprire gli autocarri, a caricamento avvenuto;
- usare un sistema di trasporto chiuso dall'unità di miscelazione sino allo stoccaggio del conglomerato caldo. I gas possono essere estratti attraverso il sistema di filtraggio e rilasciati nel camino;
- ridurre le temperature di produzione del conglomerato bituminoso caldo ai valori minimi necessari;
- verificare la corretta combustione del bruciatore.

Traffico

L'oggetto della richiesta effettuata prevede l'aumento della percentuale di fresato all'interno della miscela bituminosa passando da un totale di 25.000 ton/anno a 50.000 ton/anno. La produzione annua di bitume non subisce variazioni e, per questo motivo, l'aumento di materiale da recupero del fresato andrà a sostituire la stessa quantità di materia prima proveniente da cava. Per questo motivo il traffico di mezzi in ingresso e in uscita dall'impianto non subirà incrementi.

Inquinamento del suolo e del sottosuolo

Al fine di impedire eventuali fenomeni di inquinamento del suolo e del sottosuolo area sulla quale saranno effettuate tutte le operazioni di stoccaggio del fresato sarà pavimentata in cls. La realizzazione di tale pavimentazione impermeabile, impedirà l'inquinamento del suolo e del sottosuolo da percolazioni. Il proponente evidenzia inoltre che ... fenomeni di ruscellamento delle acque superficiali che potrebbero contaminare il suolo e il sottosuolo sono evitati dalla presenza di un idoneo sistema di raccolta e trattamento delle acque di prima pioggia.

Rumore

Il proponente rileva che ... le principali fonti di emissione acustica nello stabilimento di produzione di conglomerato bituminoso sono correlate con il funzionamento dell'impianto e con il transito dei mezzi per la movimentazione interna e per i trasporti in uscita ed in entrata.

La documentazione integrativa, vista la collocazione degli impianti sorgente all'interno dell'area industriale, evidenzia che ... si può dichiarare una conformità con i valori limite di immissione stabiliti dalla normativa vigente e dal Piano di Classificazione Acustica proposto da Comune di Latina. che la collocazione degli impianti sorgente all'interno dell'area industriale si può dichiarare una conformità con i valori limite di immissione stabiliti dalla normativa vigente e dal Piano di Classificazione Acustica proposto da Comune di Latina.

Inquinamento falda idrica e corpi idrici superficiali

Le fonti di potenziale rilascio di inquinanti che potrebbero giungere al suolo e quindi a contaminare la falda idrica e i corpi idrici superficiali sono gli stoccaggi del combustibile (soprattutto durante le operazioni di carico/scarico) e i cumuli di fresato stradale destinato al recupero.

Flora e fauna

Il proponente, con riferimento alla qualità ambientale della vegetazione, evidenzia che il territorio circostante l'area d'interesse è caratterizzato prevalentemente ... da superfici ex seminativi e seminativi,

piccole superfici con presenza di boschi di eucalipti e aree abbandonate; evidenzia inoltre, che ... la zona è fortemente antropizzata per la presenza di insediamenti residenziali e produttivi.

Con riferimento alla componente faunistica il SIA riporta che nel dettaglio dell'area in cui si inserisce lo stabilimento Beton Black, la fauna riscontrabile è quella tipica di zone degradate ed impoverite sia nella componente vegetazionale che in quella faunistica, soprattutto nelle vicinanze dei centri abitati e degli insediamenti industriali. In particolare l'area di studio è caratterizzata da una prevalenza di campi coltivati (seminativi e più raramente colture arboree) delimitati da siepi e filari arborei.

Paesaggio

Lo studio preliminare evidenzia che la proposta progettuale non comporterà un impatto visivo in quanto ... non comporta modifiche impiantistiche e strutturali all'impianto esistente ma unicamente un diverso sfruttamento delle materie in ingresso; inoltre, il sito in cui è realizzato l'impianto non è inserito all'interno di aree soggette a vincolo ambientale e/o paesaggistico ...

Impatto sulla salute pubblica

Lo studio preliminare ambientale riporta che ... l'intervento proposto non comporterà rischi stimabili per la salute pubblica, né per gli addetti, né tanto meno per la popolazione che vive e lavora nei dintorni dell'impianto.

Utilizzo risorse naturali

Con riferimento al consumo di risorse naturali, il proponente evidenzia che ... il progetto proposto di aumento del quantitativo di fresato stradale recuperato nel processo produttivo non prevede la realizzazione di varianti edilizie di alcun tipo.; in particolare, ... l'utilizzo delle risorse ambientali risulterà diminuito come conseguenza della sostituzione di materiali vergini provenienti da cava con materiali riciclati. I consumi delle risorse ambientali saranno minimizzati visti i quantitativi di materiale sottratto allo smaltimento in discarica e valorizzato mediante il recupero ...

Per quanto riguarda il consumo idrico, l'attività di recupero prevede l'attingimento da pozzo di acque destinate ad essere nebulizzate come misura di mitigazione della dispersione di polveri diffuse.

La ditta, vista la necessità di portate superiori (21 litri/secondo) ma in archi temporali inferiori (4 ore al giorno) ha realizzato una vasca di carico di dimensioni tali da permettere un prelievo perfettamente sostenibile dal pozzo e nello stesso tempo, di avere a disposizione una riserva di acqua da utilizzare con le portate previste nei momenti di nebulizzazione attiva. La stessa riserva di acqua alimenterà il serbatoio per il dosaggio dell'acqua nella miscela di cemento e inerti destinata alla formazione del calcestruzzo.

Cumuli con altri progetti

Il proponente riporta che nella ... il progetto non interferisce con altri progetti di opere limitrofe e non genera conflitti di eventuali risorse disponibili in loco; inoltre, nell'ambito territoriale ... non risultano ad oggi in fase progettuale ulteriori impianti che possano avere caratteristiche tali da introdurre impatti ambientali cumulabili con quello in esame.

Rischio di incidenti

Il proponente evidenzia che l'attività di recupero che la ditta ... intende incrementare ... è organizzata all'interno di un'area opportunamente delimitata, recintata e dotata di tutti i dispositivi di sicurezza e di risposta alle emergenze previsti dalla normativa vigente.

Nello specifico, lo studio preliminare ambientale evidenzia le seguenti misure adottate per prevenire eventuali incidenti che possano estendersi all'esterno dell'insediamento consistono in:

- controllo giornaliero dei mezzi semoventi utilizzati per la movimentazione di rifiuti e materie prime secondarie;
- manutenzione periodica (in base alle periodicità stabilite dalla ditta fornitrice) di tutti i macchinari di cui al punto precedente;
- verifica giornaliera dei dispositivi di stoccaggio dei liquidi e dei gas oltre alla manutenzione periodica degli stessi;
- verifica periodica, così come previsto dalla normativa vigente in materia, dei dispositivi destinati allo spegnimento di incendi;
- predisposizione di una procedura di gestione delle emergenze, nella quale siano ben definiti ruoli, responsabilità e azioni da compiere in caso di incendi, esplosioni o altre situazioni di pericolo;
- verifica periodica della eventuale presenza di crepe e/o cedimenti nella pavimentazione delle aree, al fine di scongiurare qualsiasi possibile contaminazione del comparto suolo e acque superficiali e/o profonde;

Quadro Programmatico

Dalla documentazione esaminata risulta il seguente quadro:

- P.R.G.: Parte in zona "Industriale" e una piccola parte in zona "H – Rurale";
- P.T.P.R.:
 - Tavola A - Sistemi e ambiti del paesaggio: l'area in esame ricade nel Paesaggio degli insediamenti urbani;
 - Tavola B - Beni paesaggistici: l'area dell'impianto non interferisce vincoli paesaggistici;
 - Tavola C - Beni del patrimonio naturale e culturale: l'area in esame non rientra in nessuna perimetrazione;
- P.T.P.: non trattato nelle integrazioni richieste;
- P.T.P.G.: l'impianto risulta così inquadrato dall'elaborato Allegato 3 Tavola n. 2 delle integrazioni del 12/11/2018:
 - Tav. Pa_S_04b_Centro (carta degli elementi caratterizzanti il paesaggio) - "Aree industriali, commerciali e depositi con superficie maggiore di 5 ha";
 - Tav. GE_S_02_07 (Tutela dei corpi idrici superficiali geositi) - "T12 Corpi idrici superficiali con stato qualitativo scadente" (art.3.14);
 - Tav. SE_S_01_b Stabilimenti a rischio incidente rilevante: elementi territoriali potenzialmente vulnerabili "E2.3 Aree industriali derivanti dalla Copertura del suolo" (levata giugno-luglio 2005);
- P.R.Q.A.: il Comune di Latina ricade nella zona Classe 2;
- P.R.T.A.: il sito ricade nel Bacino 27 - Rio Martino e secondo il PRQA ricade nella classe complessiva 2 (secondo il DGR 536/2016 "Aggiornamento dell'allegato 4 della DGR 2017 del 18 Maggio 2012").
- P.A.I.: l'area dell'impianto non ricade in zone a rischio frana o esondazione;
- Aree Naturali Protette (SIC/ZPS): l'area dell'impianto non ricade in aree SIC o ZPS;
- Zonizzazione Acustica: il comune di Latina ha approvato una proposta di classificazione acustica del territorio con Deliberazione n. 68 del 12.07.2006 ma non ha ancora approvato il Piano di zonizzazione acustica.

Si è consultato il Comune di Latina in merito al Piano di Classificazione Acustica proposto ottenendo la seguente risposta: "Il PCA (ancora da adottare) prevede per il sito in questione una classe 6. Tutta l'area circostante è in classe 3, e quindi all'esterno della classe 6 sono previste due fasce transitorie di classe 5 e 4, ciascuna profonda 5 m.

* * *

ESITO ISTRUTTORIO

L'istruttoria tecnica è stata condotta sulla base delle informazioni fornite e contenute nella documentazione agli atti, di cui il Dott. Alessio Mastroianni ha asseverato la veridicità con dichiarazione sostitutiva di atto notorio, resa ai sensi degli artt. 38, 47, e 76 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n.445, presentata contestualmente all'istanza di avvio della procedura.

Il proponente ha evidenziato che:

- *Nell'ambito della valutazione degli impatti ambientali generati dall'incremento dei rifiuti speciali non pericolosi utilizzati nel processo produttivo ... è possibile affermare che essi saranno addirittura positivi su più punti di vista in quanto si tende ad una diminuzione dell'utilizzo di risorse naturali (minore sfruttamento delle cave) sostituite da materiali altrimenti destinati allo smaltimento (massimizzazione del riciclo e minimizzazione dell'uso di discariche);*
- *con l'adeguamento alla normativa n. 69 del 28 Marzo 2018 il fresato d'asfalto è classificato come sottoprodotto o residuo di produzione, quindi c'è la cessazione della qualifica di rifiuto.*

Avendo considerato che:

- il progetto riguarda un esistente impianto di produzione conglomerato bituminoso autorizzato in A.U.A. che svolge attività di recupero di rifiuti non pericolosi e per cui si prevede l'aumento di quantitativi da 25.000 a 50.000 t/anno per l'attività di recupero (R5) e messa in riserva (R13) del codice CER 17 03 02 in sostituzione del materiale vergine di cava;

precedenti procedure relative alla V.I.A.

- con Determinazione n. G03115 del 14/03/2014 il progetto in merito alla richiesta dell'aumento di quantitativi da 2.100 t/a a 25.000 t/a, di fresato stradale (13 03 02) e di materiale estratto da cava per la produzione di conglomerato bituminoso dell'esistente impianto, presentato dalla Società Beton Black SpA, è stato escluso dalla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale con prescrizioni;
- con Determinazione n. G05087 19/04/2017 è stato rinviato a procedura di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. il progetto proposto dalla medesima Società proponente riguardante la richiesta dell'aumento di quantitativi da 25.000 a 50.000 t/anno per l'attività di recupero (R5) e messa in riserva (R13) del codice CER 17 03 02 e l'introduzione dell'attività di recupero di 7 nuovi codici CER appartenenti alla famiglia dei rifiuti da costruzione e demolizione, nonché l'introduzione e la messa in esercizio di una nuova linea dedicata alla produzione di conglomerato cementizio e materiali per edilizia;

per quanto concerne le caratteristiche progettuali



- rispetto al progetto escluso dall'assoggettabilità a V.I.A. l'unico adeguamento strutturale previsto è l'ampliamento dell'area di stoccaggio del CER 170302 di 2400 m² di ulteriori 750 m²;
- il raddoppio dei quantitativi di rifiuti speciali non pericolosi da utilizzare in sostituzione del materiale vergine di cava non comporterà un incremento sull'attuale capacità produttiva che si attesta su una media di 170.000 t/a di conglomerato bituminoso;
- l'incremento dell'utilizzo del materiale da recupero del fresato non comporterà incremento sull'attuale traffico indotto, sulle emissioni polverulente e sul rumore e le vibrazioni, in quanto si andrà a sostituire la stessa quantità di materia prima proveniente da cava;
- il raddoppio del fresato da utilizzare in sostituzione del materiale vergine di cava determina in ogni caso un miglioramento per concerne il consumo delle risorse naturali in quanto si prevede una riduzione del materiale proveniente da cava;
- nel contempo, l'impianto, ancorché ubicato parte in zona industriale e parte in zona rurale da P.R.G., si colloca in adiacenza ad un contesto ancora prevalentemente agro-residenziale con la presenza di molte abitazioni limitrofe;
- con riferimento all'aspetto programmatico comunque l'area interessata dall'impianto non interferisce con vincoli paesaggistici;
- la proposta progettuale, seppure non prevede modifiche infrastrutturali consistenti, in quanto si prevede un limitato ampliamento della zona di stoccaggio del fresato, e verrà sostituito il materiale vergine di cava con il fresato da recuperare, nel contempo, secondo la pianificazione regionale di gestione dei rifiuti, con riferimento agli aspetti territoriali, il progetto presenta un fattore di attenzione progettuale per l'assenza di idonea distanza dall'edificato urbano;
- l'attuale attività presenta sistemi e misure atte al contenimento delle emissioni polverulente e sonore;
- eventuali criticità che potrebbero comunque verificarsi conseguentemente alla realizzazione del progetto esaminato possono anche essere mitigabili con l'applicazione delle misure previste e di seguito prescritte;

Considerato che le informazioni contenute negli elaborati fanno riferimento a quanto previsto dall'Allegato IV alla parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

Per quanto sopra rappresentato

Effettuata la procedura di Verifica di assoggettabilità a V.I.A. ai sensi dell'art. 20, parte II, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., in relazione all'entità degli interventi ed alle situazioni ambientali e territoriali descritte, si ritiene che possa essere espressa pronuncia di esclusione del progetto dalla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale individuando, ai sensi del comma 5 del medesimo articolo, le seguenti prescrizioni:

1. dovranno essere acquisite e/o aggiornate tutte le autorizzazioni necessarie per lo svolgimento dell'attività a seguito dell'aumento dei quantitativi dei rifiuti da recuperare in R5;
2. siano adottate tutte le misure idonee a minimizzare gli impatti, attraverso l'utilizzo di mezzi e macchinari idonei, tramite la predisposizione di opportuni accorgimenti e adeguate misure gestionali sia per quanto riguarda l'esercizio dell'impianto, sia per quanto concerne il traffico indotto dalle attività previste, in particolare verso i recettori sensibili;



3. nell'ambito delle successive procedure autorizzative, dovrà essere verificata l'idonea progettazione e la corretta modalità di realizzazione dell'impianto e dei presidi ambientali, nonché le più adeguate misure gestionali dello stesso che garantiscano l'assenza di impatti sull'ambiente e sulla salute pubblica;
4. non potranno essere gestiti rifiuti aventi codici CER non compresi in progetto e non dovranno essere superati i quantitativi di rifiuti previsti dallo stesso;
5. dovrà essere garantito che i macchinari utilizzati siano ubicati in aree appositamente delimitate e dotate di tutti i sistemi per un adeguato esercizio;
6. le aree di stoccaggio adibite a operazioni di recupero, dovranno essere delimitate, separate ed identificate con apposita segnaletica indicando il tipo di rifiuto in ingresso e in uscita, codice CER, indicazioni gestionali e relative allo svolgimento in sicurezza delle operazioni di carico/scarico;
7. le fasi di conferimento e ricezione dovranno essere condotte in maniera tale da contenere la diffusione di polveri e materiale aerodisperso, anche attraverso la regolamentazione della movimentazione dei rifiuti all'interno delle aree impiantistiche;
8. i rifiuti in ingresso e in uscita dovranno essere separati per tipologie omogenee e stoccati nelle apposite aree dedicate;
9. siano adottate tutte le misure mitigative idonee necessarie a evitare possibili impatti (rumore, produzione di polveri, emissioni in atmosfera, ecc.), in particolare verso i recettori sensibili ubicati nelle prossimità dell'impianto, attraverso l'uso di macchinari con emissioni a norma, la predisposizione di opportuni accorgimenti antipolvere, schermature arboree, ecc.;
10. si dovranno adottare tutte le misure e le precauzioni affinché non si verifichi lo spargimento di materiale aerodisperso dalle aree di gestione dei rifiuti e EoW;
11. siano prese tutte le misure idonee a evitare possibili impatti da rumore, prioritariamente mediante l'utilizzo di macchinari con emissioni a norma;
12. le emissioni acustiche in fase di esercizio dovranno essere mantenute al di sotto dei limiti imposti dalla normativa vigente, in caso di superamento dovranno essere tempestivamente adottati i conseguenti provvedimenti per ricondurre l'esercizio dell'impianto entro i limiti di legge;
13. in corrispondenza dei tratti della viabilità dove sono presenti abitazioni, dovrà comunque essere imposta una ridotta velocità dei mezzi di trasporto;
14. siano adottate tutte le misure gestionali affinché i mezzi conferenti i rifiuti all'impianto operino in condizioni di massima sicurezza;
15. siano adottate tutte le misure idonee a minimizzare gli impatti per le componenti acqua e sottosuolo, con particolare riferimento al mantenimento dell'efficienza delle superfici impermeabili e dei presidi ambientali nonché all'adozione di corrette procedure necessarie ad evitare sversamenti accidentali in fase di carico e scarico e/o eventi incidentali;
16. dovrà essere garantita la realizzazione di una barriera arborea perimetrale, anche con interventi di potenziamento con specie arbustive autoctone, al fine di costituire una adeguata fascia vegetata schermante;
17. dovrà essere garantita la manutenzione della barriera arborea-arbustiva perimetrale;
18. l'impianto dovrà essere dotato di tutti i presidi ed impianti necessari a garantire l'esercizio in sicurezza dell'impianto, anche in base ad apposito "Piano di emergenza";

Misure di monitoraggio e controllo

19. l'impianto dovrà essere sottoposto a periodiche manutenzioni sia per le diverse sezioni impiantistiche sia per le opere soggette a deterioramento, con particolare riferimento alle



- pavimentazioni, alle opere elettromeccaniche, alla rete di raccolta delle acque meteoriche e del relativo impianto di trattamento, alle aree di stoccaggio, in modo da evitare qualsiasi pericolo di contaminazione del suolo e sottosuolo;
20. la Società proponente dovrà monitorare le emissioni di rumori e vibrazioni derivanti dalle attività di gestione dei rifiuti e dal traffico indotto, in particolare verso i recettori sensibili, adottando in caso di superamento dei limiti previsti dalla normativa, tempestive ed idonee misure atte a mitigare e contenere dette emissioni;
 21. dovrà essere garantito un idoneo monitoraggio delle emissioni in atmosfera in modo che vengano rispettati gli attuali limiti autorizzati;

Sicurezza dei lavoratori

22. tutto il personale che opererà all'interno del sito, sia opportunamente istruito sulle prescrizioni generali di sicurezza e sulle procedure di sicurezza ed emergenza dell'impianto;
23. tutto il personale addetto alle varie fasi di lavorazione dovrà dotarsi ed utilizzare tutti i DPI e gli altri mezzi idonei secondo quanto previsto dalla normativa vigente sulla sicurezza e dovranno essere garantiti tutti i provvedimenti necessari alla salvaguardia della salute e dell'incolumità dei lavoratori all'interno dell'impianto;
24. dovranno comunque essere adottate tutte le misure per la prevenzione dal rischio di incidenti ai sensi del D.Lgs. 81/2008.

La presente istruttoria tecnico-amministrativa è redatta in conformità della parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

Si evidenzia che qualunque difformità o dichiarazione mendace su tutto quanto esposto e dichiarato negli elaborati tecnici agli atti, inficiano la validità della presente istruttoria.

Il presente documento è costituito da n. 14 pagine inclusa la copertina.